



Dipartimento di: Impresa e Management

Cattedra di: Macroeconomia e Politica Economica

Corso di Laurea triennale in

Economia e Management

MERCATA DEL LAVORO EMERSO E SOMMERSO IN ITALIA

Relatore

Candidato

Ch.mo Prof.

Claudio Bielli

Salvatore Nisticò

Matr. 196601

ANNO ACCADEMICO 2019-2020

Introduzione sezione prima: Il mercato del lavoro.	4
Introduzione sezione seconda: Il sommerso italiano.	6
Sezione prima:	
Andamento generale del mercato del lavoro in Italia	
1.1 Andamento generale del tasso di attività e del tasso di occupazione	10
1.2 Andamento generale del tasso di disoccupazione	10
1.3 Tendenze portanti l'aumento del tasso di attività	11
Sezione seconda:	
Il sommerso italiano.	
2.1 Presentazione e definizione.	14
2.1.1 Principi costituzionali tutelanti il lavoro.	14
2.2 Correnti di pensiero e classificazione del sommerso.	15
2.3 Componenti principali del lavoro sommerso.	17
2.3.1 Il lavoratore nel lavoro sommerso.	17
2.3.2 Il datore di lavoro nel lavoro sommerso.	18
2.3.3 Il mercato del lavoro sommerso.	18
2.4 Le cause del lavoro sommerso.	19
2.5 Gli effetti del lavoro sommerso.	20
2.6 Metodi di misurazione del lavoro sommerso.	21
2.6.1 Modelli diretti.	21
2.6.2 Modelli indiretti.	22
Sezione Terza:	
Emergenza sanitaria.	
3.1 Ammortizzatori sociali per l'emergenza sanitaria.	24

3.2 Riorganizzazione delle modalità lavorative.	25
Conclusioni	27
Bibliografia e Sitografia	28

Prefazione

Spesso nel parlato comune, ma anche in più di un documento o articolo presente nell'internet, ci si riferisce all' Italia come un paese diviso, per usi ma soprattutto da un punto di vista economico.

Analizzando il mercato del lavoro ed il sommerso cercheremo di dare una giustificazione a questo pensiero, verificando, se esista questa divisione interna del paese, soprattutto ci concentreremo nelle eventuali differenze tra il Sud ed il resto dell'Italia.

Introduzione alla prima sezione

Il mercato del lavoro

La prima sezione riguarderà l'analisi del mercato del lavoro, basata sull'analisi dell'occupazione, della disoccupazione con relativi tassi.

Nel 2018 il tasso di attività meridionale ha subito un leggero aumento rispetto al 2006 (53,1% contro 54,7%), proseguendo una fase crescente che ha portato al rialzo di 4,1 punti percentuali negli ultimi 4 anni con una leggera diminuzione sono negli anni 2013 e 2018 con un calo rispettivamente di 0,5 e 0,1 punti percentuali rispetto agli anni precedenti. I tassi di attività delle altre ripartizioni geografiche considerate (Nord-Ovest; Nord-Est; Centro) hanno registrato un aumento di 3-4 punti percentuali nel medesimo periodo di osservazione (2006-2018).

L'andamento del tasso di occupazione meridionale non presenta però analogie rispetto a quello delle attività: il tasso di occupazione infatti ha subito un continuo decremento sin dal 2006 fino al 2018 (decrescendo da un tasso di occupazione del 46,6%,del 2006, sino ad un tasso del 44,5%,del 2018, mantenendo un decremento costante negli anni senza mai risalire). Ciò è in contrasto anche con le rilevazione delle altre ripartizioni geografiche considerate le quali hanno subito un a crescita di 1,2 punti percentuali, la quale è superiore anche alla crescita dell'occupazione in Italia che ha subito una crescita di soli 0,2 punti percentuali nel periodo considerato 2006-2018, anche se va detto nel periodo considerato ci sono stati momenti in cui il tasso di occupazione ha subito un decremento in più periodi.

Disaggregando il tasso di occupazione per generi, è possibile notare che quello relativo alle femmine è aumentato di solo 1,6 punti (31,2 nel 2006 a 32,8 nel 2018), la metà esatta rispetto alla media nazionale, mentre quello relativo ai maschi è addirittura regredito di 5,9 punti percentuali, cinque volte di più rispetto alle altre aree geografiche, escluso il Centro dove il rapporto è di circa 3 volte.

Note non tanto più confortevoli si notano analizzando il tasso di disoccupazione il quale rispetto al 2006 è aumentato di ben 6,2 punti percentuali collocandosi con ben 7,8 punti percentuali sopra la media nazionale e

con un aumento doppio rispetto alle altre aree geografiche dove l'incremento è stato di circa 3 punti percentuali. La situazione del Mezzogiorno si distingue rispetto alla situazione del Nord e si avvicina molto a quella del Centro, innanzitutto perché le regioni del Centro-Sud stanno subendo negli anni precedenti al 2018 un continuo calo demografico il quale porta ad una diminuzione della propria forza lavoro, mentre le regioni del Nord, pur avendo il saldo naturale fortemente negativo, riescono a mantenere una leggera crescita demografica grazie all'immigrazione sia interna dalle regioni del Sud ed anche tramite le immigrazioni provenienti dalle altre Nazioni. Il Mezzogiorno fa registrare percentuali di crescita più basse, rispetto alle altre aree geografiche, in periodi dove l'economia subisce una spinta positiva, e regredisce maggiormente in situazioni in cui l'economia subisce spinte negative. inoltre, il Sud pur seguendo i movimenti positivi e negativi dell'economia, da un punto di vista temporale, posticipa le fasi di crescita economica e con una minore incisività aumentando così sempre in maniera più vistosa il divario già presente tra le regioni del Centro-Nord e quelle dello stesso Sud.

Introduzione alla seconda sezione

Il sommerso italiano

Nell'ultima parte dell'elaborato si va ad affrontare l'argomento dell'occupazione sommersa, una diffusa pratica negativa dell'economia e del mercato del lavoro Italiano ma in modo più pregnante del Sud Italia. Si vorrà valutare la portata del fenomeno e le sue variazioni negli ultimi anni.

Con l'epiteto di lavoro sommerso si intende un rapporto di lavoro nel quale un datore di lavoro, sia esso una persona fisica o giuridica si avvale di prestazioni professionali e/o lavorative di un lavoratore senza riconoscere a questi alcuna copertura previdenziale, di garanzia, e di tutela previste dalla legge, e senza pagare le imposte previste dalla legge, in virtù di un'assenza di un contratto di lavoro ufficiale ovvero non registrato e dunque giuridicamente nullo/irregolare per le vigenti norme del diritto del lavoro. Il lavoro sommerso, insieme con l'economia illegale, costituisce la cosiddetta economia non direttamente osservata, ovvero quella parte dell'economia della quale non si hanno traccia nelle statistiche ufficiali.

Il sommerso cresce meno del complesso dell'economia. Nel 2016 il valore aggiunto generato dall'economia non osservata, ovvero dalla somma di economia sommersa e attività illegali, si è attestato a poco meno di 210 miliardi di euro (erano 207,4 nel 2015), con un'incidenza sul Pil pari al 12,4% (12,6% nel 2015). L'economia non osservata, con un aumento dell'1,2%, mostra una dinamica più lenta rispetto al complesso del sistema produttivo (+2,3%). Conseguentemente, pur in presenza di un incremento di circa 2,5 miliardi di euro, l'incidenza sul complesso dell'attività economica si riduce di 0,2 punti percentuali. Tale flessione si aggiunge a quella già registrata nel 2015, portando la riduzione complessiva a 0,7 punti percentuali rispetto al picco del 2014.

Prospetto economia sommersa e attività illegali (anni 2013-2016,in milioni di euro)

	anni			
	2013	2014	2015	2016
Economia Sommersa	189.941	196.005	190.251	191.838
Da sottodichiarazione	99.444	99.542	93.119	95.383
Da lavoro irregolare	72.299	78.068	76.998	78.010
Altro	18.199	18.396	20.134	18.445
Attività illegali	16.548	16.884	17.099	17.981
Economia non osservata	206.490	212.889	207.351	209.819
Valore aggiunto	1.444.106	1.457.859	1.485.251	1.517.531
PIL	1.604.599	1.621.827	1.652.085	1.689.748

Il sommerso si concentra alla produzione rivolta al consumo finale (altre attività dei servizi, settore del commercio, dei trasporti, alloggio e ristorazione e delle costruzioni). Nel settore dell'industria, invece, l'incidenza risulta marcata nelle attività connesse alla produzione di beni alimentari e di consumo, contenuta, invece, in quello di produzione di beni di investimento.

Per capire meglio l'incidenza nei diversi settori ci avvaliamo di un ausilio grafico

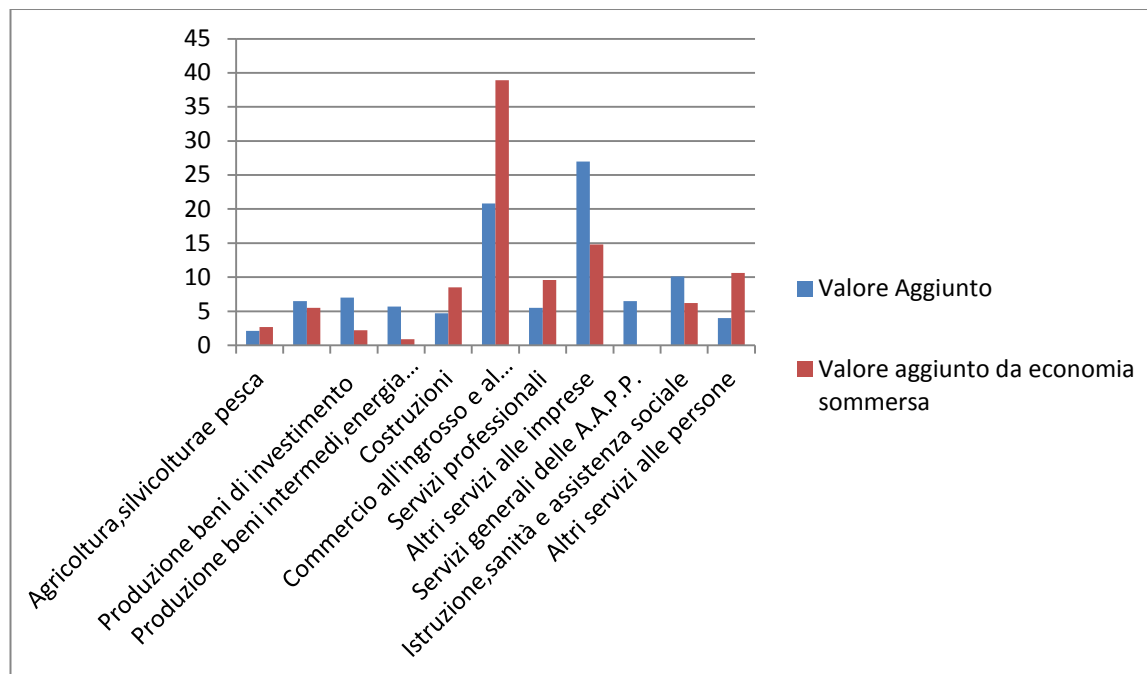


Figura 1 Distribuzione per attività economica del valore aggiunto totale e del valore aggiunto generato dall'economia sommersa, valori percentuali, anno 2016 Fonte dati ISTAT.

Collegato al concetto di lavoro sommerso, troviamo il concetto di occupazione irregolare, ovvero tutte le prestazioni lavorative svolte non rispettando la legislazione fiscale-contributiva e quindi non osservabile direttamente.

Disaggregando l'Italia nella tripartizione Nord, Centro, Sud si nota come il tasso di irregolarità vada ad aumentare mano a mano che ci si sposta verso le regioni meridionali. Il tasso di irregolarità negli anni che vanno dal 2006 al 2016 (periodo da noi considerato per la valutazione dei dati) ha subito diverse oscillazioni piuttosto altalenanti. Dato che però emerge è il fatto che il Sud rispetto alle aree del Centro e del Nord sfiori, e di vari punti percentuali, la media italiana, ciò può decisamente dipendere da un diverso approccio all'irregolarità.

Nel Nord dell'Italia l'irregolarità del lavoro sommerso è composta principalmente da fenomeni di sotto-dichiarazione dei ricavi e sovrastima dei costi di produzione inoltre i rapporti tra le parti, intesi come i contratti, sono spesso posti in una zona grigia della legislazione la quale è caratterizzata da un lieve equilibrio tra regolarità ed irregolarità.

Diversa è la situazione nel Sud dell'Italia dove non si è in una zona grigia della legislazione bensì ci troviamo nel vero e proprio sfruttamento del lavoro il nero, pratica che si sta diffondendo anche nel Centro Italia. Pratica comune è quella di nascondere intere produzioni agli archivi amministrativi, il sommerso, come per gli immigrati irregolari, è divenuto, spesso, unica opportunità di lavoro, anche temporaneo, per giovani e donne.

Altro dato che emerge è quello della concentrazione dell'irregolarità, come già detto in precedenza nei settori dell'agricoltura e dei servizi.

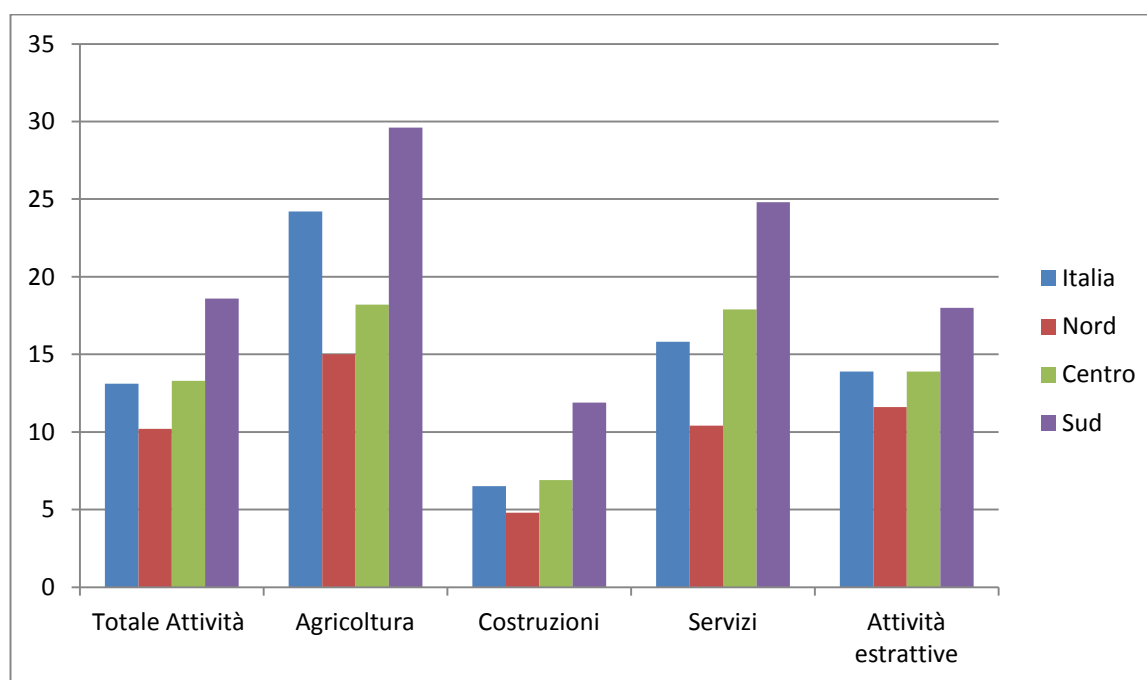


Tabella 1 Prospetto dell'irregolarità nel settore dell'agricoltura, costruzioni, servizi, attività estrattive, valori percentuali (anno 2018 Fonte dati ISTAT)

SEZIONE 1.

Andamento generale del mercato del lavoro in Italia

I dati che andremo ad analizzare ed inserire nella nostra analisi sono dati ISTAT calcolati, nell'ordine delle migliaia, su di un campione di circa 77 mila famiglie e quindi circa 175 mila individui.

IL MERCATO DEL LAVORO

I principali indicatori che possono aiutarci a recepire ed analizzare l'andamento generale del mercato del lavoro italiano sono:

- Tasso di attività
- Tasso di occupazione
- Tasso di disoccupazione

Chiaramente a questi primi tre indicatori, con le loro disaggregazioni, si affiancano anche gli indicatori relativi alla mobilità dei lavoratori.

Basandoci sulle rilevazioni statistiche sulla forza lavoro condotte dall'ISTAT da 2006 al 2018, conduciamo una analisi per considerare le possibili analogie e le differenze tra le varie aree geografiche in cui è possibile suddividere l'Italia (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud).

Prima di analizzare i dati relativi alle singole aree geografiche forniamo un prospetto generale sulla situazione del mercato del lavoro in Italia.

1.1.1 Andamento generale del tasso di attività ed occupazione.

Il tasso di attività (rapporto tra la forza lavoro e la popolazione residente) ed il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione residente) hanno registrato il loro picco, negativo, rispettivamente nel 2010 (62.0) e nel 2013 (55.5) subendo però da quel punto in poi una costante risalita, anche se più debole in alcuni anni, che non si è ancora arrestata.

1.1.2 Andamento generale del tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione (numero di persone senza lavoro ma in cerca di quest'ultimo e la forza lavoro) ci troviamo di fronte ad una situazione in cui dall'anno 2007, picco positivo con il 6.1%, sino al 2014, picco negativo con 12.7%, vi è stato un forte incremento della disoccupazione con 6.6 punti percentuali di aumento, questa situazione si è andata a migliorare negli ultimi anni raggiungendo la soglia del 10.6 nel 2018, vi è stato quindi un abbassamento di 2.1 punti percentuali.

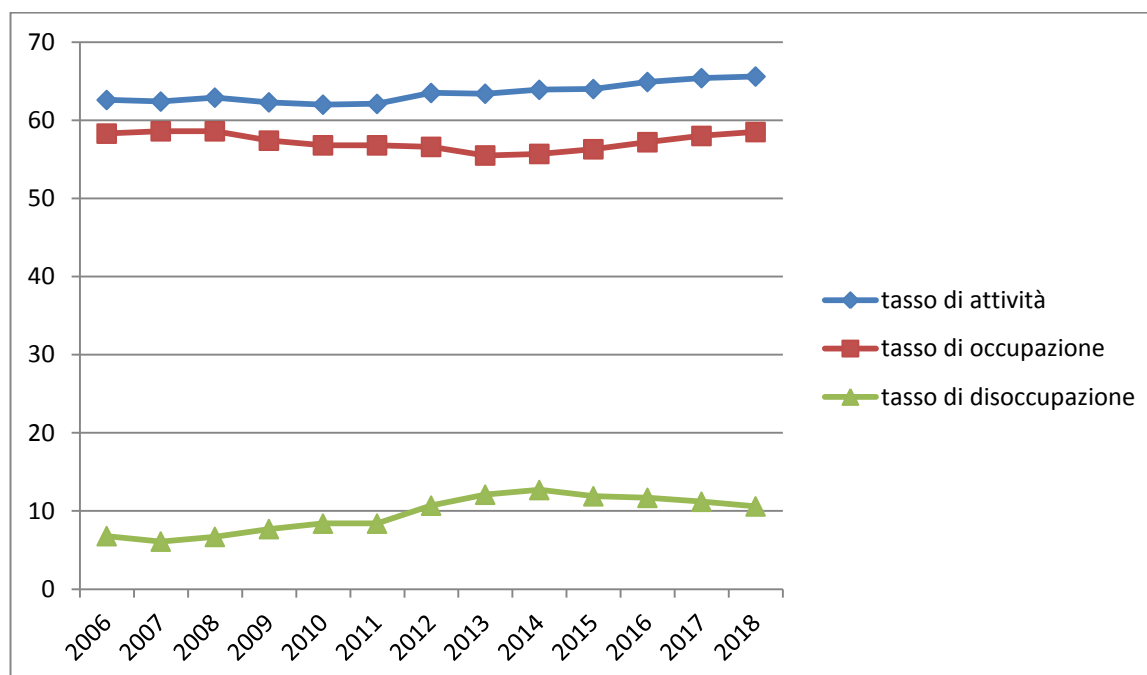


Tabella 2 Prospetto dei tassi di attività 15-64 anni, occupazione 15-64 anni, disoccupazione 15-64 anni, valori percentuali (anni 2006-2018
Fonte dati ISTAT)

Come è visibile anche dal grafico precedente il tasso di attività è cresciuto con una certa costanza negli anni passando dai 62.6punti percentuali, del 2006, ai 65.6 punti percentuali , del 2018 , una tendenza che si può spiegare analizzando due tendenze.

1.2 Tendenze portanti l'aumento del tasso di attività

D) Incide sicuramente l'aumento di 1558 di unità di forza lavoro, calcolato nel periodo che va dal 2006 al 2018, andando ad analizzare le quattro diverse segmentazioni del territorio si può notare il forte aumento al Nord rispetto che al Sud il quale ha subito un incremento molto lieve con addirittura un decremento della forza lavoro maschile. l'incremento nel Nord-Ovest è stato di 3.6 punti percentuali con un aumento della forza lavoro di 444 mila unità, nel Nord-Est ci troviamo con un aumento di 3.1 punti percentuali ed un aumento di 358 mila unità di lavoro, la situazione nel Centro è addirittura migliore con un aumento di 4 punti percentuali ed un aumento di 533 mila unità di forza lavoro , nel Sud Italia la situazione che all'apparenza potrebbe sembrare simile con un aumento di 1.6 punti percentuale (inferiore alla media nazionale per la metà, essendo questa di 3 punti percentuali) con un aumento di 203 mila unità di forza lavoro, ma andando a dividere nella categoria maschi e femmine si nota come le unità di forza lavoro maschile siano calate da 4756 nel 2006 a 4683 nel 2018, l'aumento complessivo viene dal fatto che le unità di forza lavoro femminile siano aumentate da 2605, nel 2006, a 2880, nel 2018.

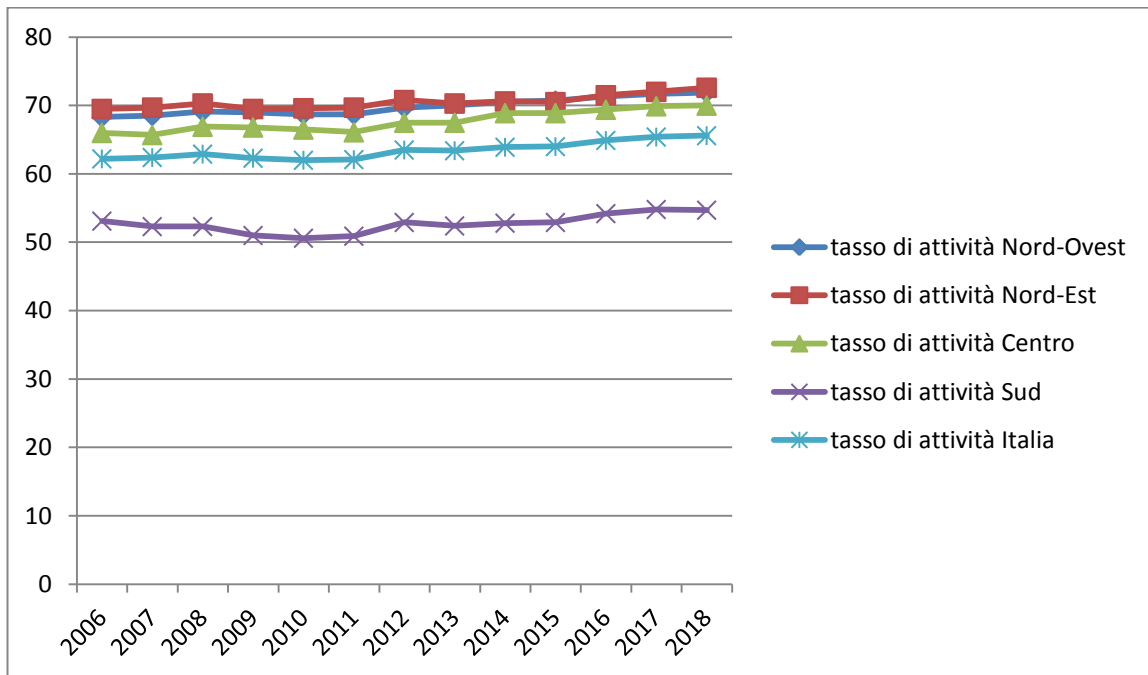


Tabella 3 Prospetto del tasso di attività dell'Italia e le sue ripartizioni in Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, valori percentuali (anni 2006-2018 Fonte dati ISTAT)

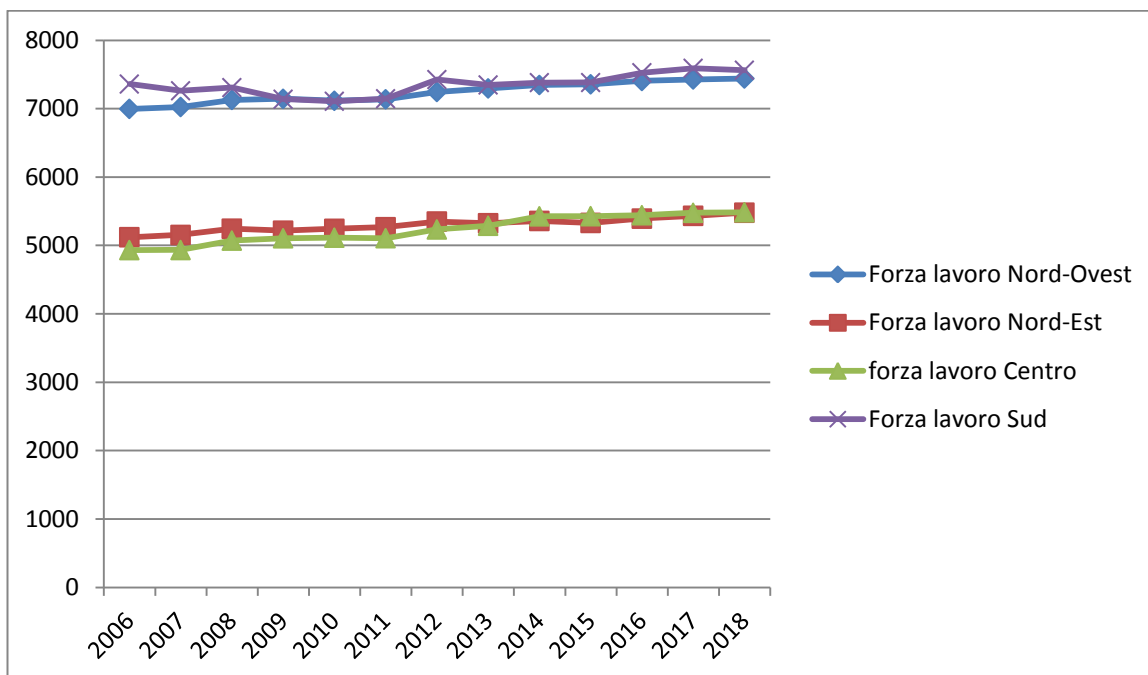


Tabella 4 Prospetto della forza lavoro dell'Italia nelle sue ripartizioni territoriali in Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, valori in migliaia (anni 2006-2018 Fonte dati ISTAT)

Comune denominatore, che non emerge dal grafico esplicativo dell'aumento della forza lavoro, è il fatto che questo aumento di forza lavoro ha come motore principale il forte aumento della forza lavoro femminile, in quanto ha subito una crescita molto maggiore rispetto a quella della forza lavoro maschile. A testimonianza di ciò riportiamo i dati di crescita dal 2006 al 2018 per quanto riguarda la forza lavoro maschile e femminile.

- Nel Nord-Ovest la forza lavoro maschile ha subito un aumento di 144 mila unità di forza lavoro a fronte di un aumento di 300 mila unità di forza lavoro femminile.

- Nel Nord Est la forza lavoro maschile ha subito un incremento di 85 mila unità di forza lavoro , a fronte di un aumento di 273 mila unità di forza lavoro femminile.

- Nel Centro Italia la forza lavoro maschile ha subito un incremento di 199 mila unità di forza lavoro rispetto ad un incremento di 356 mila unità di forza lavoro femminile.

- Nel Sud Italia la situazione è ancora più netta in quanto la forza lavoro maschile è addirittura diminuita, nel lasso di tempo da noi considerato, di 73 mila unità di forza lavoro , mentre le unità di forza lavoro femminile hanno subito un incremento di 275 mila unità di forza lavoro.

La forte crescita della forza lavoro femminile è data dal fatto di una loro maggiore permanenza. Anche in Italia è andato sparendo lo stereotipo della temporaneità della partecipazione femminile, poiché le donne restano occupate o alla ricerca di un lavoro, anche dopo il matrimonio e la nascita dei figli.

II) La costante diminuzione della popolazione residente con età compresa tra i 15-64 anni, indicatore che svolge il ruolo di denominatore del tasso di attività, la quale ha subito un calo complessivo di 261689 il quale ha sicuramente favorito l'aumento del tasso di attività.

Ciò però non deve distogliere il nostro sguardo da una situazione più profonda ovvero l'indice di vecchiaia in aumento come lo è anche l'indice di ricambio della popolazione attiva.

- L'indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, il rapporto nel 2018 era di 168,8 anziani ogni 100 giovani.

- L'indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta andando in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100, in Italia nel 2018 l'indice di ricambio è 130,4 e ciò sta a significare che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

SEZIONE 2.

Il sommerso in Italia

2.1 Presentazione e definizione

La sezione seconda riguarda il rapporto tra economia e lavoro sommerso, ovvero il lavoro che non viene rilevato dalla finanza italiana causa di infrazioni della stessa legislazione italiana, affiancato dal lavoro regolare e rivelato. Si vuole valutare il suo impatto nell'economia italiana, analizzando i diversi settori di influenza, con un occhio più centrato per quanto riguarda il suo impatto nell'economia del Mezzogiorno.

2.1.1 Principi costituzionali tutelanti il lavoro.

Rifacendoci alla Costituzione italiana: " L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro "

Chiara appare la violazione di tale principio cardine se ci rifacciamo al concetto, qui esposto, di lavoro sommerso il quale è in aperto conflitto con tale principio, necessarie quindi appaiono politiche che mettano al centro sia lavoratori che lavoratrici e per far ciò occorre una decisa ed aperta lotta al fenomeno del lavoro sommerso.

La presenza del lavoro sommerso, oltre come già accennato a violare l'articolo 1 della nostra Costituzione, e l'articolo 4 della stessa Costituzione, che posseggono caratteri più generali, viola altre norme legislative di carattere più specifico, ci riferiamo qui agli articoli dal 35-40 del titolo III della Costituzione.

Nello specifico:

viene violato l'articolo 35, il quale afferma che: "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni".

Viene violato l'articolo 36, il quale afferma che: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità ed alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie retribuite e non può rinunziarvi."

Palese come l'esistenza del lavoro sommerso violi tale principio in quanto in tale pratica il lavoratore è totalmente sottomesso al datore di lavoro senza la presenza di diritti come vincolo di orario, concetto aleatorio nella pratica del lavoro sommerso , vi possono essere casi in cui il lavoratore si costretto a lavorare da prima dell'alba sino a dopo il tramonto, come non vi sia il diritto a ferie stipendiate o riposo in quanto vi deve essere assoluta disponibilità da parte del lavoratore pena la perdita del lavoro, anche se sommerso.

Violato è anche l'articolo 37, il quale afferma la tutela del lavoro minorile e la parità di condizioni lavorative per le lavoratrici, tutelate anche nel periodo della maternità, diritti quasi mai tutelati nel lavoro sommerso

non curante dell'età tanto meno della maternità quasi sempre causa della perdita del lavoro portando così all'abbandono di prospettive familiari.

Violato e anche l'articolo 38; 39; 40; 41, i quali affermano la tutela delle condizioni di lavoro, il supporto in periodi di malattia, infortunio, più o meno gravi che siano, il diritto allo sciopero, l'iniziativa privata ed anche la presenza di attività sindacali. Tali diritti vengono violati in toto, basti pensare alla completa mancanza di supporto in casi di malattia ed infortunio, rifacendoci anche alla non adeguata sicurezza su luogo di lavoro nel caso di lavoro sommerso.

Importante sottolineare è anche il fatto che la pratica del lavoro sommerso non vada ad influenzare solamente i due attori principali, il datore di lavoro ed il lavoratore stesso, bensì colpisce anche la comunità in generali. Il lavoratore sommerso si traduce in un ingente costo sociale in caso di infortuni ed una volta raggiunta l'età pensionabile in quanto non avendo versato i contributi, non ha partecipato attivamente a quello sviluppo sociale di cui ora usufruisce.

2.2 Correnti di pensiero, classificazione del sommerso.

Secondo più studiosi dell'argomento come per gli organi nazionali che se ne occupano è possibile suddividere l'economia non direttamente osservata in tre diverse categorie:

I) *Economia illegale o criminale*, comprende tutte quelle attività di produzione e di vendita le quali siano proibite dalla legge, esempio fra tutti è la produzione e lo smercio di sostanze stupefacenti. Sono considerate illegali anche quelle attività le quali, pur basandosi su di un prodotto o servizio legali, si svolgono con metodologie non autorizzate, traffico d'armi, contrabbando.

II) *Economia informale*, se ne parla quando le attività, legali, sono svolte su piccola scala, con bassi livelli di organizzazione, con poco o nulla divisione tra capitale e lavoro, si basa su rapporti occasionali, relazioni personali e familiari.

III) *Economia sommersa*, per comprendere il significato di questa categoria e le sue successive diramazione occorre rivolgere lo sguardo sul suo significato, sommerso è un termine molto usato in Italia ma viene utilizzato raramente negli altri paesi stranieri: sommerso secondo il dizionario della lingua italiana significa "ciò che si trova completamente nelle acque". Viene, secondo alcuni; denominata sommersa perché non appare nei bilanci aziendali né nelle rilevazioni statistiche ufficiali, mentre appare nei bilanci nazionali ma solo come stima, per alto di difficile e discussa valutazione metodologica.

L'economia sommersa riguarda la produzione legali di cui la pubblica amministrazione non è a conoscenza per diverse ragioni, può essere rilevata come evasione fiscale, evasione di contributi sociali, non osservanza delle regole riguardanti il salario minimo e ore massime di lavoro.

Le attività di produzione sommerse possono appartenere a tre differenti aree:

I) Sommerso giuridico, si riferisce a quei beni e servizi la cui vendita o possesso sono proibiti dalla legge, oppure attività legali svolte da soggetti non autorizzati.

II) Sommerso economico, riguarda quelle attività, potenzialmente legali, svolte con la precisa volontà di non rispettare gli obblighi di natura fiscale e contributiva.

III) Sommerso statistico, sono attività non osservate direttamente, a causa delle loro caratteristiche economiche (attività degli ambulanti).

continuando nelle nostre osservazioni concernenti l'economia sommersa questa si può suddividere ulteriormente in due sfaccettature:

I) Sommerso d'impresa, ovvero una organizzazione di dimensioni variabili completamente sconosciuta al fisco ed alle statistiche ufficiali

II) Sommerso del lavoro, in questo caso vi può essere una duplice tipologia di irregolarità

- La prima tipologia è quella riguardante un rapporto lavorativo con una completa esclusione di rapporti formali.
- La seconda tipologia è quella riguardante rapporti di lavoro regolati da regolari contratti ma che può essere solo formale in quanto sono poste in essere condizioni lavorative differenti da quelle esplicitate dal contratto. In questo secondo punto può inserirsi la definizione di lavoro nero, la quale riguarda sia i lavoratori non dichiarati, i quali prestano il proprio lavoro a datori i quali, a loro volta, sono sommersi, sia i lavoratori completamente sommersi ma dipendenti da datori emersi che ovviamente, non rispettano i propri doveri di registrazione inerenti a questi dipendenti.

Affianco al lavoro nero vi è quello "grigio" il quale è una tipologia di lavoro che si trova su di un delicatissimo filo fra regolarità (intesa qui come prestazioni lavorative registrate ed osservabili dalle varie istituzioni) ed irregolarità (qui intesa come quelle prestazioni lavorative che non rispettano la normativa vigente).

2.3 Componenti principali del lavoro sommerso.

Per capire il sommerso è necessario rivolgere la propria attenzione sulle parti che lo compongono:

2.3.1 Il lavoratore nel lavoro sommerso.

Uno degli elementi se non quello chiave del lavoro sommerso è lo stesso lavoratore il quale può essere definito come: "Chi esercita un lavoro dipendente o autonomo e percepisce un salario senza sottostare alle leggi in maniera totale o parziale".

Indubbiamente i lavoratori sommersi portano con se numerosi vantaggi il più grande de quali è il loro costo, solitamente, infatti, i lavoratori sommersi hanno un saggio salariale inferiore a quello dei regolari in quanto al lavoratore sommerso si accompagna una evasione totale delle imposte sul reddito ed il mancato versamento dei contributi sociali i quali andrebbero pagate dal datore.

Esistono poi vari tipi di lavoratori sommersi:

- *Coloro che hanno un doppio lavoro*, si tratta di ogni lavoratore, che pur risultando impiegato in una attività lavorativa per cui è remunerato, ne svolge contemporaneamente un'altra, sommersa. La motivazione che spinge a questa tipologia di infrazione è quella di integrare il proprio reddito.

- *Persone economicamente inattive* (studenti, pensionati, minori), il secondo gruppo rappresenta i lavoratori che formalmente sono inattivi i quali a causa delle loro situazioni personali non potrebbero svolgere lavoro regolare. Questa categoria è quella maggiormente incline al lavoro sommerso come nel caso di giovani che accettano un lavoro part-time che permetta loro di avere un reddito con il quale levarsi degli sfizi, in quanto non ancora in cerca di stabilità.

- *Disoccupati*, altra classe incline ad accettare il lavoro sommerso sono i disoccupati in quali pur percependo un sussidio derivante dalla loro condizione sono solitamente disposti ad accettare un lavoro sommerso in quanto analizzeranno i due distinti redditi tra un lavoro regolare ed uno derivante dalle somma di sussidio più il reddito derivante dal lavoro sommerso interessati a questa tipologia di sommerso sono anche i pensionati i quali come i disoccupati sono quelli più avvantaggiati in quanto detentori potenziali delle qualifiche richieste.

- *Immigrati clandestini*, in ultimo altra classe interessata al lavoro sommerso è quella degli immigrati clandestini i quali, soprattutto se immigrati illegalmente, restano fuori dal sistema e ai quali viene offerto un lavoro a condizioni solitamente inaccettabili ma applicate da quelle imprese che operano nell'irregolarità forti del fatto che quel lavoro sia l'unica possibilità di sostentamento per l'immigrato. Continuando il lavoro sommerso interessa anche l'immigrato che ha ottenuto un regolare permesso di soggiorno a scopo lavorativo, a conferma di ciò vi sono le analisi dei dati del rinnovo del soggiorno nel quale l'immigrato non presenta i

documenti inerenti ad una occupazione regolare, ed a meno che tutti coloro che non presentano i documenti di una occupazione regolare siano coinvolti in attività criminali, bisogna accettare il fatto che queste persone abbiano o stiano ancora svolgendo lavoro nero.

2.3.2 Il datore di lavoro nel lavoro sommerso.

Altro elemento chiave del lavoro sommerso è il datore di lavoro, ovvero "qualsiasi persona fisica o giuridica che impieghi uno o più lavoratori sommersi a cui corrisponda un qualsiasi salario".

Vi sono chiaramente vari casi da analizzare come il caso di persona fisica, la quale esercita un'attività sommersa impiegando lavoro nero.

Altro può essere il caso di una impresa regolare che però possa adoperare lavoro nero in fasi di produzione

Tra le motivazioni più importanti per cui si ricorre al sommerso sono, come già detto in precedenza, l'abbassamento dei costi per cui si ricorre ad un sommerso d'impresa o di lavoro il quale fa calare drasticamente il costo del lavoro di circa il 40%. Altra motivazione incidente per la scelta del sommerso è la ricerca di assoluta flessibilità del lavoro usando il nero come banco di prova per lavoratori da assumere o come risposta a determinate circostanze, più o meno calcolate e programmate, venutesi a creare.

2.3.3 Il mercato del lavoro sommerso.

Da analizzare vi è però anche il mercato in cui si va ad inserire il lavoro sommerso il quale differisce dal mercato regolare per alcune sue caratteristiche che ora andremo ad esplicitare.

-Il mercato del lavoro sommerso è solitamente caratterizzato da una produttività più bassa del mercato regolare, causato dall'utilizzo da un lento processo di sviluppo tecnologico, livelli salariali inferiori derivante dalla bassa specializzazione del lavoro che abbassa il valore del prodotto

-Il mercato del lavoro sommerso è soggetto a forti distorsioni (esempio è il fatto che un vantaggio derivante dal prezzo inferiore, del prodotto, rispetto al mercato regolare porta al dover rinunciare alla garanzia del sul prodotto che chiaramente non viene fornita sul mercato sommerso.

- L'unica variazione che subisce il mercato del lavoro sommerso è quella sui salari derivante dalla offerta di nuova mano d'opera.

- La scelta di utilizzare il lavoro sommerso è ben ponderata dal datore che analizza il salario di un regolare, con le relative imposte da pagare, e le eventuali multe da pagare se si viene scoperti ad utilizzare lavoratori non regolarmente registrati.

- Differenza sostanziale tra mercato del lavoro sommerso e mercato del lavoro regolare sta anche nei diritti che la legislatura attribuisce al singolo lavoratore che, chiaramente, nel mercato del lavoro sommerso non vengono attribuiti.

2.4 Le cause del lavoro sommerso.

Diverse sono le cause che possono portare all'utilizzo del sommerso, come già detto in precedenza, ed ora andremmo ad analizzarne alcuni fattori distinti tra diretti ed indiretti.

I) Le cause economiche che forse sono il principale motivo di spinta nella direzione del sommerso tra cui aumento del proprio reddito, evitare gli oneri fiscali e contributivi, flessibilità salariale, ridurre le spese per la sicurezza dei posti di lavoro, sull'inquinamento, igiene.

II) L'eccessivo carico fiscale e contributivo che carica sulle imprese e sul lavoratore, infatti lì dove il carico fiscale e contributivo è maggiore, i lavoratori e le imprese tendono ad abbandonare una economia regolare per virare su quella sommersa, ciò è supportato da un sistema poco chiaro che favorisce meccanismi evasivi e di difficile controllo da parte delle autorità di controllo, in tale ambito ci si possono ritrovare numerosi lavori emergenti ed atipici, i quali a causa della scarsa legislazione può spingere tali lavoratori verso il sommerso.

III) La forte presenza di piccole imprese, dove il sommerso tende ad insinuarsi più facilmente e non solo a livello individuale bensì anche a livello organizzato.

IV) La bassa competitività può essere una causa molto pressante in quanto spesso il ricorso al sommerso con la relativa riduzione di costi è solitamente adottato da imprese in crisi o che si trovano in un settore in declino. Il ricorso al sommerso, comunque, non risulta essere competitivo in un piano internazionale a causa dei rapporti interni disorganizzati e basati sulla fiducia.

Dall'altro lato come dice lo stesso Reyneri (vedi Reyneri 1997), "oltre al grado di organizzazione della struttura economica, va considerato il livello di coesione che caratterizza una società. Chi ricorre al lavoro nero non paga i crescenti costi dei servizi pubblici necessari al funzionamento dei moderni sistemi economici e sociali, pur usufruendone se non altro in quanto cittadino. Poiché il lavoro irregolare rompe il patto di solidarietà su cui ogni società si regge, è più difficile si diffondi dove tale patto è più saldo."

V) Come detto l'eccesso di regolamentazione e burocrazia porta alle volte ad una difficile inserimento nell'economia portando alle aperture dell'attività senza le necessarie autorizzazioni risultando così illegale.

Le numerose formalità possono portare l'individuo a non regolamentare la propria posizione

Altro fattore di incidenza sul sommerso è la lentezza nella regolamentazione dei mutamenti del mercato in continua evoluzione.

Minimizzante è considerare solamente le motivazioni economiche, pur essendo esse alla base.

VI) L'accettazione culturale è un elemento imprescindibile del sommerso, facile è infatti trovare atteggiamenti di comprensione e tolleranza nei confronti di chi opera in condizioni di irregolarità.

Nelle aree dove il sommerso è maggiormente presente e moralmente accettato si entra in una ottica di scambio reciproco che non è necessario chiedere.

Le politiche che dovrebbero contrastare stentano ad attuarsi perché oggi giorno in più aree, anche del nostro paese, il sommerso è considerato "normale".

(Reyneri 1997): "La grande forza dell'economia sommersa, che le consente di aggirare ogni controllo, sta nel suo radicamento nella società (...). Le reti di relazioni personali sono indispensabili, poiché solo grazie a tali relazioni le imprese e i lavoratori, disposti a rapporti in nero, si possono incontrare e i commercianti abusivi o artigiani, privi di licenza, possono trovare dei clienti. Nell'economia informale chi conosci è più importante di cosa conosci".

2.5 Effetti del lavoro sommerso.

Vi sono differenti impatti che vanno a colpire diversi sistemi del paese, finanze pubbliche, tutele del lavoratore.

Principali effetti negativi del sommerso sono:

I) Perdita di ricavi dalla fiscalità diretta e dalla fiscalità indiretta, dei contributi previdenziali (da tutte quelle contribuzioni destinate a coprire i costi delle politiche sociali).

II) La concorrenza sleale nei confronti delle imprese regolari.

III) Distorsioni all'interno del mercato del lavoro emerso, in quanto le politiche atte ad incentivare il lavoro sono basate sui dati ufficiali, le politiche che quindi si vanno ad applicare potrebbero risultare inefficienti in quanto darebbero incentivi minori rispetto al sommerso.

IV) Il lavoratore sommerso espone se stesso a rischi per la salute e la sua sicurezza personale (spesso nel sommerso non si rispettano le norme generali su salute e sicurezza per abbassare i costi).

V) Come visto indebolimento di una cultura della legalità sempre più volatile.

A livello delle finanze pubbliche dove i diritti sono universali pone i soggetti sommersi a livello dei lavoratori dichiaranti, eccezion fatta per piani pensionistici complementari, una perdita importante la subiscono gli Stati in quanto la non percezione di contributi da questi soggetti porta ad un circolo vizioso, in quanto per poter erogare servizi finanziati per mezzo dei contributi questi subiscono degli aumenti per

sopperire al non versamento di contributi da parte dei soggetti non dichiaranti e ciò inevitabilmente comporta l'aumento di incentivi per inserirsi in una economia sommersa.

2.6 Metodi di misurazione del lavoro sommerso.

La misurazione del lavoro sommerso pone notevoli problematiche molte delle quali inerenti alla definizione utilizzata e dai diversi modelli utilizzati per la stima, i quali causano una rappresentazione differente tra di loro circa il fenomeno del lavoro sommerso.

La principale causa di incompienza è data dalla non chiara distinzione tra lavoro sommerso ed economia sommersa. La definizione di quest'ultima risulta essere molto ampia, comprendendo tutte le attività produttive non registrate basate sul mercato di produzione di beni o servizi, sia legali che illegali, che non vengono rilevati dalle stime ufficiali del PIL. Occorre così adottare una definizione più ristretta per quanto concerne l'economia sommersa, affermando così che l'economia sommersa sia rappresentata dalla produzione legale di mercato di beni o servizi deliberatamente nascosta dalle autorità pubbliche per uno o più motivi, sono quindi escluse tutte le attività economiche illegali, e tutte le attività che rientrano nell'economia informale.

2.6.1 Modelli Diretti.

Per la misurazione del sommerso, forniscono informazioni dettagliate sull'evasione fiscale, in quanto si basano su indagini campionarie per categorie di reddito, fasce d'età e sesso. Possono presentare alcune distorsioni qualora il campione prescelto non sia rappresentativo della popolazione.

I) Auditing dei contribuenti: tale approccio si basa sull'auditing fiscale di un gruppo di contribuenti, consiste nell'elaborare un campione basato sulle dichiarazioni fiscali, sui dati dell'evasione e sugli accertamenti degli anni precedenti. Per mezzo di verifiche accurate si cerca di isolare il fenomeno dell'evasione, stimando un reddito evaso ottenendo anche informazioni su le diverse modalità di evasione e chi le attua. Principale difetto risulta essere l'elevato costo di attuazione.

II) Indagini Campionarie: approccio basato sull'analisi campionaria casuale di contribuenti realizzate con il metodo delle interviste telefoniche, il principale difetto di tale approccio si può individuare nel rifiuto degli stessi evasori di partecipare alle interviste in tal caso si otterrà una sottostima del sommerso.

II) Metodo di Franz: viene utilizzato per stimare l'evasione fiscale dei piccoli imprenditori, l'approccio consiste nel confrontare il reddito percepito dei lavoratori autonomi con quello medio dei dipendenti in imprese con caratteristiche simili. Si ipotizza che gli introiti del lavoratore autonomo non possano mai scendere al di sotto della media dei redditi percepiti dai dipendenti. L'impresa verrà classificata come sottodichiarante, il presupposto può anche non corrispondere a verità in quanto un lavoratore autonomo può guadagnare meno rispetto ad un dipendente nello stesso settore.

2.6.2 Metodi Indiretti.

I) Modelli Economico-Statistici, si fondano sull'idea che gli individui effettuino operazioni in contanti al fine di nascondere il reddito generato dall'attività sommersa, poiché tale mezzo di pagamento è quello più difficile da verificare.

II) Modelli Monetari, idea di tali approcci si basa sul fatto che le transazioni di attività sommerse siano regolate in contanti, in quanto più difficilmente verificabile. Per mezzo di tali approcci, si può giungere ad una stima dell'economia sommersa quantificando l'eccesso di moneta in circolazione rispetto alle necessità dell'economia regolare. Principali pregi di tali approcci sono costituiti dall'utilizzo di indicatori facilmente reperibili e consentono di costruire stime sulla crescita del sommerso, tuttavia tali indicatori non colgono realtà nazionali fortemente differenziate tra di loro.

-L'APPROCCIO DEL RAPPORTO FISSO TRA BANCONOTE E DEPOSITI: elaborata da Guttman nel 1977 che confronta il rapporto tra moneta liquida e domanda di depositi, la stima del sommerso si ottiene moltiplicando tale scostamento per la velocità di circolazione della moneta nell'economia normale. Tale modello ha subito numerose critiche tra cui, il fatto che si esclude del tutto la possibilità che transazioni sommerse possano concludersi in forme diverse da quelle dei contanti, si presume che lo scostamento derivi solo dall'economia sommersa, ignorando altre cause, la velocità di circolazione della moneta nell'economia sommersa si presume uguale a quella dell'economia normale mentre questa può essere diverse considerando anche il fatto che nell'economia sommersa la velocità di spesa risulta essere più elevata.

-Approccio econometrico: tale modello è stato sviluppato da Tanzi nel 1980 per correggere l'approccio di Guttman rimuovendo l'ipotesi che il rapporto tra moneta liquida e domanda di depositi sia influenzato solamente dal prelievo fiscale e dall'apparato normativo, separa poi l'influenza dell'economia sommersa sulla domanda di moneta da quella esercitata da altri fattori. Per mezzo di approssimazioni dei nuovi fattori considerati Tanzi formula una nuova equazione: $C/M2 = a_0 + a_1T1 + a_2W1 + a_3Y1 + a_4R1 + ut$. Tale modello pur apportando migliorie al modello precedente subisce ugualmente critiche tra cui: il livello delle imposte è considerata unica causa dell'economia sommersa, anche il modello di Tanzi utilizza una sola velocità di circolazione sia per l'economia sommersa sia per quella normale, si necessita di implementare nel modello numerose altre variabili.

-L'approccio delle transazioni: modello elaborato da Feige nel 1979, fondato sulla teoria quantitativa della moneta, per ottenere una buona misura delle attività economiche di un paese è sufficiente conoscere la domanda di moneta e la sua velocità di circolazione, in quanto tutte le transazioni vengono effettuate in denaro contante tramite assegni o strumenti ad essi equiparabili.

III) Modello dell'indicatore globale, esempio di tale approccio risulta essere quello di utilizzare un indicatore fisico, come l'elettricità, teorizzando una relazione stabile tra output e consumo di elettricità.

Tale tipologia di approccio per la misurazione del sommerso non fornisce dei risultati attendibili, in quanto non riuscirebbe a stimare il sommerso di un'attività economica la quale fa un uso marginale dell'indicatore scelto, in questo caso l'elettricità, nel peggiore dei casi l'indicatore potrebbe non essere utilizzato del tutto.

IV)_Approcci Macroeconomici, si basano sulla discrepanza reddito-spesa che emerge dalla contabilità nazionale o sulla discrepanza tra dati statistici e dati fiscali. Si basa sulla stima dell'eventuale discrepanza tra reddito e spesa che emerge nella contabilità nazionale.

-Approccio della discrepanza tra i dati della contabilità nazionale e quelli fiscali, si basa sulla stima della discrepanza tra le basi imponibili ed i redditi che emergono dalla contabilità nazionale con quelle che emergono dalle dichiarazioni fiscali dei contribuenti. La critica principale a questo modello è quella di ritenere il sistema fiscale esistente e le aliquote legali contaminate dal livello di evasione preesistente.

Sezione terza:

Emergenza sanitaria.

L'emergenza sanitaria conseguente alla diffusione del covid-19 ha indotto il governo italiano a emanare una serie di provvedimenti di sospensione dell'attività economica e di tutela della salute pubblica. Per consentire alle aziende di affrontare la riduzione-sospensione delle attività senza procedere a licenziamenti, è stata disciplinata una procedura semplificata di concessione della cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), di durata massima di nove + nove settimane, rivolta ai datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da covid-19. Il governo ha emanato nuovo decreto ,c.d. decreto di agosto per consentire alle aziende di poter usufruire della CIGO per altre 9 settimane.

In secondo luogo, con l'intento di ampliare l'universalità della protezione economica dei lavoratori oltre il lavoro dipendente, è stata introdotta una indennità *una tantum*, in favore di una platea variegata di soggetti. Nonostante tale ampliamento di platea tanti sono ancora i soggetti che rimangono tuttora esclusi dalla possibilità di usufruire delle tutele messe appunto per affrontare questa situazione di emergenza.

L'emergenza Covid ha evidenziato che l'Italia dispone di buoni strumenti di tutela per il lavoro dipendente, contratti a tempo indeterminato ed a tempo determinato, ciò per mezzo della CIG- cassa integrazione guadagni. Tale strumento garantisce che i lavoratori possano restare dipendenti per un lasso di tempo anche considerevole anche in periodi di crisi. L'emergenza ha anche dimostrato che le coperte sono limitate o inesistenti per alcune categorie come per i lavoratori stagionali o per i lavoratori autonomi non imprenditoriali.

Per le categorie sopracitate ed altre non è pensabile un sistema simile alla cassa integrazione va però detto che vi sarebbe sicuramente la possibilità di migliorare le tutele in caso di perdita o diminuzione del lavoro.

3.1 Ammortizzatori sociali per l'emergenza sanitaria.

Inerentemente ai lavoratori dipendenti, vi è stata l'applicazione di diversi ammortizzatori sociali atti a contrastare la situazione, da un punto di vista lavorativo, che si era venuta a creare. tra i principali ammortizzatori in tal senso vi è stata l'emanazione del decreto cura Italia. Il decreto cura Italia ha provveduto a potenziare ed agevolare alcuni istituti di gestione interna del lavoro subordinato, volti ad agevolare i lavoratori nel completare le proprie prestazioni lavorative, in supporto di tali iniziative ci si è mossi anche per un supporto a livello economico per poter sopperire alla riduzione dello stipendio derivante dalla riduzione dell'orario lavorativo. Lo strumento che si è andato ad utilizzare è quello dello *short-time working scheme*, ovvero strumenti finanziari con risorse pubbliche finalizzati a consentire alle imprese, che sperimentano contrazioni nella domanda di servizi, di ridurre temporaneamente l'orario di lavoro, garantendo

un supporto economico in favore dei lavoratori che subiscono la riduzione oraria. Tali strumenti finanziari e manovre nel loro complesso hanno come finalità ultima quella di prevenire ingenti licenziamenti durante i periodi di crisi economica. In Italia lo strumento principale resta la cassa integrazione guadagni(CIG), ma durante questo periodo di lotta alla pandemia è stato approvato, dalla commissione europea, l'uso degli short-time working scheme, per una assistenza finanziaria di 100 miliardi. La proposta dovrà essere avallata dal consiglio e lo strumento prende il nome di *support to mitigate unemployment risks in a emergency(sure)*, il finanziamento accordato dovrà essere utilizzato per sostenere lo short-time working scheme e nulla più.

Il decreto cura Italia introduce una nuova forma di CIGO inserendo nuove clausole di concessione di durata massima di nove settimane. Il sostegno al reddito precedentemente accennato è concesso in base alla sussistenza dei rapporti di lavoro al 23 febbraio 2020, poi esteso al 17 marzo con un nuovo decreto, deroghe importanti sono introdotte rispetto al regime ordinario. Importante deroga riguarda le aziende che hanno in corso la cassa integrazione guadagni straordinari o gli assegni di solidarietà del fondo di integrazione salariale, possono accedere alla CIGO che sospende e sostituisce i trattamenti in corso. Altra introduzione è una nuova forma di cassa integrazione guadagni e deroga, estendendo la concessione del trattamento a tutti i datori di lavoro del settore privato esclusi quelli del lavoro domestico, la concessione risulta essere gestita a livello regionale. Internamente al decreto cura Italia viene disposto un divieto temporaneo, sino al 15 maggio, dei licenziamenti collettivi e individuali per motivi economici, ovvero legati all'andamento dell'azienda. Come anticipato in precedenza il compenso una tantum previsto dal cura Italia, risulta essere incompatibile con la fruizione del reddito di cittadinanza, pensione diretta ed assegno di invalidità, risulta essere cumulabile con alcune particolari indennità di disoccupazione.

3.2 Riorganizzazione delle modalità lavorative:

Le misure di sospensione delle attività produttive varate dalla presidenza del consiglio dei ministri per il contenimento del rischio di contagio del covid-19 hanno coinvolto in modo rilevante il sistema economico italiano, decretando la chiusura di interi reparti produttivi. I provvedimenti restrittivi hanno mirato a ridurre per la maggior parte i movimenti sul territorio con eccezione per i settori di utilità pubblica, servizi pubblici essenziali, servizi sanitari e servizi inerenti alla filiera alimentare. Le misure adottate hanno favorito il lavoro agile. Il lavoro agile o smart working è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali ed un'organizzazione per fasi, cicli ed obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività.

Lo smart-working è stato oggettivamente uno dei pilastri che ha consentito a determinate attività di non fermarsi. Tuttavia tale pratica sta scontando limiti infrastrutturali, nella fase di riapertura si dovrà continuare ad utilizzare su larga scala e per mesi, anche rendendolo obbligatorio, soprattutto per ambienti lavorativi ove vi sia un gran numero di dipendenti. Sarebbe un errore considerare lo smart working soltanto una parentesi

utile per favorire il distanziamento nell'emergenza e nella fase di ripartenza, per poi abbandonarlo. Superata l'emergenza tale tipologia di lavoro non deve tornare ad essere l'eccezione ma dovrà diventare di larga diffusione poiché è in grado di apportare un grande contributo nel conciliare il rapporto vita-lavoro, rafforzando anche la responsabilizzazione dei lavoratori.

I dispositivi normativi di chiusura delle attività produttive hanno avuto, seppur indirettamente, un impatto differente in relazione al profilo occupazionale dei lavoratori coinvolti. L'incremento delle risorse destinate al sostegno al reddito da lavoro in continuità di rapporto, tutela in qualche misura le conseguenze dei decreti di sospensione delle attività produttive sull'occupazione e sul reddito delle famiglie. Risulta altrettanto probabile che le misure a sostegno delle famiglie abbiano un diverso impatto rispetto a diverse caratteristiche dell'occupazione quali qualifica professionale, alla quale viene associata la possibilità di svolgere tale mansione tramite lavoro agile.

La quota dei lavoratori tuttora privi di qualsiasi forma di protezione sociale ha una dimensione quantitativa non trascurabile circa 920.000,00 unità, tale dimensione risulta però essere sottostimata a causa dell'incidenza dell'economia sommersa, tale crisi sanitaria risulta aver portato alla luce nodi che già si nascondevano nel nostro sistema di protezione sociale.

Risulta importante sottolineare come l'emergenza Covid abbia portato in drammatica evidenza la pressante questione del lavoro sommerso. I lavoratori più colpiti sono stati quelli impiegati involontariamente nell'area del lavoro grigio e sommerso, non solo hanno perso il lavoro ma, essendo invisibili, non hanno neppure diritto alle tutele. Si fa quindi necessario un piano straordinario che punti ad eliminare questa piaga, bilanciando strumenti di prevenzione ed incentivi all'emersione con un rafforzamento di attività controllo mirate e sanzioni. Esempi importanti possono essere gli interventi francesi in materia di lavoro domestico, un settore fortemente soggetto al nero e potenzialmente in crescita, dove nel 2005 si va ad istituire l'agenzia nazionale dei servizi alla persona con ruoli di coordinamento interministeriale, sistema per mezzo del quale le famiglie possono scegliere fra diversi fornitori accreditati e godere di considerevoli agevolazioni fiscali.

Conclusioni

Il tema posto in essere in questa trattazione, purché breve, denota ancora una incisiva differenza tra le varie ripartizioni interne all'Italia, dimostrando ancora una volta come le differenze territoriali siano ancora fortemente marcate.

Un tratto importante che emerge in una trattazione vertente su tali temi è come una malattia della nostra Italia sia il lavoro sommerso. Tale tipologia di orientamento lavorativo mina non solo l'economia del Paese Italia bensì e soprattutto i rapporti interpersonali che corrono tra le persone non solo di Regioni differenti ma anche all'interno dello stesso comune dove persone si trovano ad essere isolate e giudicate costrette, a volte a ricorrere a tali sotterfugi per poter sopravvivere, e non vivere, la giornata.

L'ultima pandemia ci ha insegnato come il nostro Paese è sempre soggetto a miglioramenti ed in grado di unirsi nel bisogno, ma ci ha fatto anche capire quanto siano importanti gli interventi preventivi e di tutela, in questo caso verso il lavoratore. Nel nostro Paese, pur avendo una economia che cerca di riprendersi a fatica, ci sono numerose imprese che tentano di aiutare la comunità di cui fanno parte ma che purtroppo a causa di forti difficoltà sono costrette a chiudere o ad evadere nella speranza di non essere scoperte.

Un'analisi superficiale di tali problematiche ci pone davanti ad una riflessione ovvero quella di implementare una legislazione che punti maggiormente sulla prevenzione piuttosto che su azioni sanzionatorie le quali, se dovessero andare a buon fine dopo numerosi ricorsi, rinvii, portano ad ottenere solo parte di ciò che sarebbe dovuto, mentre con azioni preventive si potrebbe fornire un maggiore supporto alle imprese ed una vigilanza più attenta, soprattutto nei confronti dei lavoratori sommersi i quali non risultano essere tutelati, come nel caso della pandemia in corso questi non sono soggetti a nessuna garanzia, supporto da un punto di vista lavorativo in quanto risultanti non avere lavoro, in quanto sommerso e non riconosciuto, non potendo accedere ad esempio alla cassa integrazione spettante ad i lavoratori dipendenti.

Bibliografia:

Emilio Reyneri, Occupati e disoccupati in Italia, Il Mulino, 1997

Giuseppe Roma, L'economia sommersa, Editori Leterza, 2001

Zanini Giuseppe, Il mercato del lavoro: un confronto tra mezzogiorno e resto d'Italia(1993-2005), Università degli studi di Padova, 2005-2006

Sitografia:

econopoly.ilsole24ore.com

quifinanza.it

ISTAT.it

meteofinanza.com

tuttitalia.it

moodle.adaptland.it, indagine su "Il lavoro nero", Enrico Pugliese

bollettinoadapt.it

Agenzia delle Entrate- Ufficio Studi

Comunicazione della Commissione sul Lavoro Sommerso

aisberg.unibg.it tesi di isabella perletti.

www1.agenziaentrate.gov.it

www.eurofound.europa.eu

www.lavoro.gov.it

www.camera.it

oa.inapp.org

giustiziacivile.com

novitafiscali.supsi.ch

siecon.org

